

Giustiziati e fatti sparire più di 100 ex agenti della polizia e dei servizi segreti

Tra l'ISIS-K e i Talebani ci sarà una resa dei conti



A cura di
STEFANO PIAZZA

Secondo un recente rapporto di "Human Rights Watch" le forze talebane in Afghanistan "hanno sommariamente giustiziato o fatto sparire con la forza più di 100 ex agenti di polizia e dei servizi segreti in sole quattro province da quando hanno preso il controllo del paese il 15 agosto 2021, nonostante una proclamata amnistia". Le province sono quelle di Ghazni, Helmand, Kandahar e Kunduz dove tra il 15 agosto e il 31 ottobre 2021 "Il cessate il fuoco promesso dalla leadership talebana non ha impedito ai comandanti locali di eseguire sommariamente o di far sparire ex membri delle forze di sicurezza afgane", così come ha affermato Patricia Gossman, direttore associato per l'Asia di "Human Rights Watch".

Omicidi mirati

Intanto nella lotta all'Islamic State Khorasan Province, lo Stato islamico del Khorasan, vedi Afghanistan, Pakistan e Asia centrale (ISKP), c'è stato un vero colpo di scena perché qualche giorno fa il Pentagono dopo mesi di incertezze e congetture, ha comunicato di aver definitivamente identificato il leader della branca locale dell'ISIS che sta letteralmente mettendo in ginocchio l'Afghanistan e il regime dei Talebani che ogni giorno registrano attacchi terroristici e omicidi mirati di loro dirigenti come accaduto lo scorso 24 novembre a Kabul, nella zona di Deh Sabz, dove sono stati uccisi sette capi Talebani che viaggiavano a bordo di un pulmino. Notizie che il regime di Kabul fa di tutto per nascondere ma che ven-



gono rilanciate dai canali dell'ISIS. Per tornare al leader dell'ISKP secondo l'intelligence USA questi sarebbe l'afghano Sanaullah Ghafari-Shahab al-Muhajirun ex affiliato alla rete Haqqani, mentre in precedenza era stata diffusa l'identità di un siriano, o iracheno, chiamato Abu Muhammad Saeed Khurasani-Shahadal Muhajir (il migrante) che secondo quanto sostenuto fino ad ora era stato mandato dal leader dell'ISIS Amir Mohammed Abdul Rahman al-Mawli



al-Salbi- Abu Ibrahim al-Hashimi al-Qurayshi, ad occuparsi del gruppo locale delle bandiere nere.

Ci pensa il capo

L'emiro locale dell'ISIS Khorasan sarebbe stato nominato nel giugno 2020 e in precedenza si era occupato delle finanze del gruppo e degli attacchi terroristici con kamikaze. Stavolta, la sua identità è certa perché gli approfondimenti sono stati fatti anche da Paesi della regione che sono sempre più preoccupati per quanto succede in Afghanistan. Pechino in particolare teme il movimento fondamentalista Movimento islamico del Turkestan orientale (ETIM) che le Nazioni Unite hanno classificato come organizzazione terroristica dal 2002, un gruppo militante di etnia uigura attivo in Afghanistan che ha cercato a lungo di ottenere l'indipendenza per lo Xinjiang, che vorrebbe che in futuro si chiamasse "Turkestan orientale" e che si è alleato dell'ISKP. Altro fatto che i Talebani nascondono è che in Afghanistan ci sono delle aree che per loro sono off-limits, ad esempio, la provincia orientale di Nangarhar con una popolazione di circa 55.000 abitanti è una rocca-

forte dell'ISKP dal 2015 e testimoni hanno riferito alla giornalista australiana Hollie McKay, che si occupa di notizie dall'Afghanistan che: "L'ISIS è qui dal 2015 e i talebani sono qui solo di giorno. Di notte, si riuniscono in una base e non escono. Anche i precedenti soldati del Governo c'erano solo di giorno. Questa zona è sempre stata loro - tanto che - ogni giorno un talebano viene portato fuori da casa sua e ucciso".

Il settimo, ma non l'ultimo

Sanaullah Ghafari-Shahab al-Muhajir è il settimo capo dell'ISKP (i predecessori erano tutti di etnia Pashtun e oggi sono in Paradiso con le 72 vergini), e sta dimostrando capacità non comuni nella guerra contro i Talebani colpiti ogni giorno in tutto il Paese dalla presa di Kabul (ma che fino ad allora avevano commesso più di 80 attacchi) e contro la comunità sciita degli Hazara attaccata soprattutto nelle moschee con kamikaze. Quindi tutti d'accordo sull'identità del nuovo Emiro dell'ISKP? Niente affatto perché secondo Amrullah Saleh, ex vicepresidente afgano ed ex direttore dal 2004 al 2010 della Direzione nazio-

nale della sicurezza (NDS) i servizi segreti di Kabul Sanaullah Ghafari sarebbe un ingegnere nato nel distretto di Shakardara (provincia di Kabul), con anni di militanza trascorsi nella Rete Haqqani mentre altri sostengono che Sanaullah Ghafari era una delle guardie del corpo di Abdul Rashid Dostum generale e signore della guerra che è stato anche 4° Primo Vicepresidente della Repubblica Islamica dell'Afghanistan dal 2014 al 2020. Nessuno però porta uno straccio di prova quindi fino a nuove smentite vale quanto comunicato dal Pentagono. Sempre dagli Stati Uniti è arrivata la notizia che l'Ufficio per il controllo dei beni esteri del Dipartimento del Tesoro statunitense (OFAC) ha designato Ismatullah Khalozai come facilitatore finanziario per la provincia di Khorasan dello Stato Islamico (ISIL-Khorasan).

Rapporto armato

Secondo l'OFAC: "Questa persona ha fornito supporto alle operazioni dell'ISIS-K in Afghanistan facilitando le transazioni finanziarie internazionali che finanziano le reti di tratta di esseri umani e facilitando il movimento dei combattenti stranieri che cercano di aumentare le tensioni in Afghanistan e nella regione". Per un periodo di due anni, Ismatullah Khalozai ha gestito un'attività di hawala con sede in Turchia (certo non a caso visti gli innumerevoli precedenti, per trasferire fondi per finanziare le operazioni dell'ISIS-K. In precedenza, ha gestito uno schema di finanziamento con sede negli Emirati Arabi Uniti, che prevedeva l'invio di articoli di lusso a destinazioni internazionali per la rivendita in modo da per generare fondi a sostegno dell'ISIS-K. Intanto la resa dei conti tra l'ISIS-K e i Talebani e quindi Al-Qaeda e la "rete Haqqani" si avvicina sempre di più.

L'incidente in cui sono morte 31 persone sottolinea il fallimento di Bruxelles nel gestire il caos asilo

Naufragio nella Manica, nuova crisi migratoria per l'UE

Mercoledì 24 novembre un gommone che trasportava un gruppo di migranti è naufragato nel canale della Manica, che separa Francia e Regno Unito. Sono morte 31 persone, il più grave naufragio su questa rotta dal 2014, cioè da quando si è iniziato a raccogliere dati a riguardo. Un incidente drammatico che ha scosso in particolare la Francia a meno di 5 mesi da elezioni presidenziali già dominate dal tema dell'immigrazione. "La Francia non lascerà che la Manica diventi un cimitero", aveva affermato Emmanuel Macron chiedendo un "rafforzamento immediato delle risorse dell'agenzia Frontex alle frontiere esterne" così come "una riunione di emergenza dei ministri europei interessati dalla sfida migratoria". Di fronte a questa nuova situazione, il capo dello stato ha detto: "Tutto sarà fatto per tro-

vare e condannare i responsabili".

Regno Unito assente L'immigrazione clandestina tra il continente europeo e il Regno Unito non è un fenomeno nuovo, ma la crescente difficoltà di raggiungere l'isola per via terrestre, complice la Brexit, ha di fatto spostato il fenomeno dalla strada al mare,

rendendolo allo stesso tempo più pericoloso e più visibile. Per alcuni politici francesi, e altri in Europa, l'origine del problema sta nella Brexit e nelle difficoltà a collaborare con gli inglesi ma quanto sta capitando nella Manica non è molto diverso di quanto succede in buona parte dei confini esterni dell'UE e sottolinea

nuovamente l'incapacità da parte di Bruxelles di gestire il fenomeno migratorio. Quattro giorni dopo il naufragio mortale nella Manica, i partecipanti a una riunione europea di emergenza a Calais hanno concordato di "migliorare la cooperazione congiunta con il Regno Unito" di fronte al traffico migratorio, nonostante l'assenza dei britannici causata da tensioni persistenti tra Londra e Parigi. Alla riunione hanno partecipato i ministri o i funzionari francesi, tedeschi, olandesi e belgi responsabili dell'immigrazione, il commissario europeo per gli affari interni e i capi delle agenzie europee di polizia criminale Europol e Frontex.

"Un confine che uccide da troppo tempo"

Quale misura immediata i partecipanti hanno annunciato che l'agenzia europea di frontiera Frontex dispiegherà un aereo

mercoledì "giorno e notte, per aiutare la polizia francese, olandese e belga" che sta monitorando la costa. In una dichiarazione congiunta, i partecipanti "hanno riaffermato il loro impegno a fare tutto il possibile per combattere più efficacemente le reti criminali di contrabbando" e hanno riconosciuto la necessità di "migliorare la cooperazione comune con il Regno Unito". Un alto funzionario del ministero dell'Interno tedesco ha chiesto un "accordo post-Dubliano tra l'Unione europea e la Gran Bretagna" come una questione d'urgenza. "Il rapporto con il Regno Unito non è facile ma necessario, la nostra geografia ci spinge a lavorare insieme", ha ammesso il ministro francese Gérard Darmanin, che ha nuovamente contestato le "dichiarazioni e atti pubblici" britannici che complicano la collaborazione. È "importante

lavorare, naturalmente, a stretto contatto con il Regno Unito. Dobbiamo evitare la perdita di vite umane", ha concluso il commissario europeo per gli affari interni Yvla Johansson, aggiungendo: "Dobbiamo evitare che il caos arrivi alle nostre frontiere esterne". Come altrove dunque, è più l'immagine di un'UE incapace di collaborare e di farsi imporre con i paesi vicini a venire fuori. Al netto delle misure decise e annunciate, che però difficilmente cambieranno di tanto la situazione. Intanto fuori dalla riunione di Calais, tenuti a bada dalla polizia, circa 40 manifestanti grida "Darmanin assassino, hai le mani sporche di sangue" all'arrivo dei ministri. "Questo confine sta uccidendo da troppo tempo", proclama uno striscione. O, forse, è solo diventato un altro confine dell'UE.

K.C.

